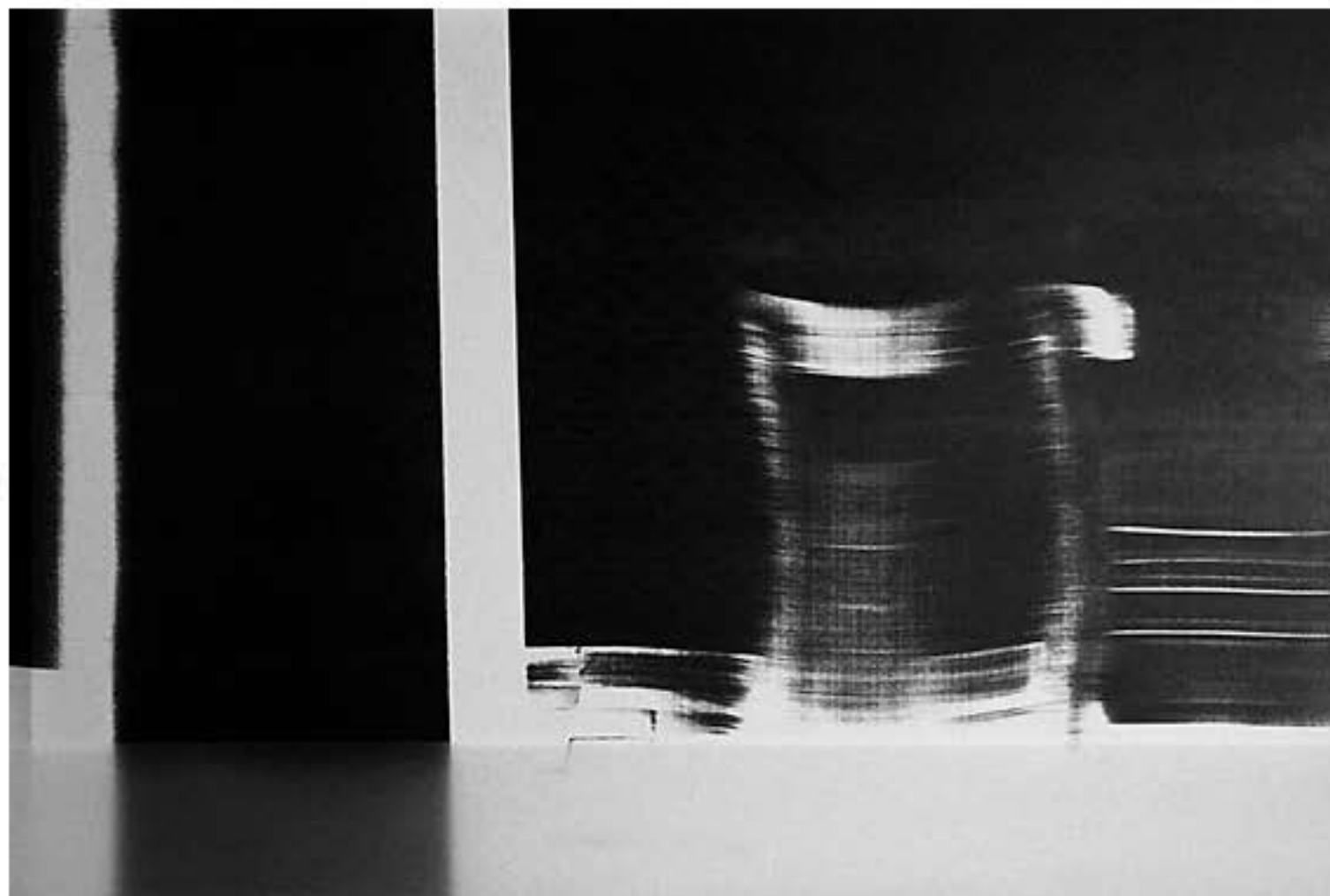


MOSTRA : AL TEATRO KISMET LA PERSONALE DI  
ROSEMARIE SANSONETTI FINO AL 28 APRILE

# SILENZIO

BARI- Undici lavori magnetici che lasciano il segno: immagini rigorosamente in bianco e nero (di dimensione 1 metro x 80) risultato di un progetto artistico piuttosto complesso. Una serie di sequenze che si spingono man mano verso l'evanescenza: ormai è questo il tratto che contraddistingue l'artista pugliese Rosemarie Sansonetti che presenta la personale al Kismet. Sono tutte opere che testimoniano, in modo tangibile, una ricerca continua e graduale volta ad una sempre più incisa presenza nel panorama artistico della nostra città, soprattutto molto apprezzata all'estero. I soggetti sono stati colti dall'obiettivo fotografico, inizialmente, all'interno di un convento abbandonato nelle Marche, in seguito manipolati al pc, e fatti slittare con la fotocopiatrice. Così teiere, sedie, stoviglie varie lasciate dopo lo smaltimento della location scelta hanno stimolato in Rosemarie Sansonetti quell'idea non solo di abbandono, di totale precarietà, ma di "Silenzio" che aleggia e che incombe, e



**Rosemarie Sansonetti**

che si fa sentire, dando poi titolo alla mostra che si conclude il 28 aprile. È questa l'atmosfera che viene fuori con forza dalle opere: i vetri smerigliati rafforzano l'evanescenza. È come se i "protagonisti", nati di materia, appaiano da un velo simile ad una nebbia e scorrono velocemente davanti allo sguardo...trasformandosi in fantasmi, oggetti misteriosi e spirituali. È come se la loro natura si sia voluta ribellare, trasformandosi, in questo modo, in qualcosa di irreali,

di più suggestivo in fondo. Il "Silenzio" dilata i tempi, non scandisce il passare del tempo: lascia dietro di sé la sensazione di vivere un presente come un passato. L'obiettivo risulta in corsa, perché non vuole fermarsi, si rifiuta di rimanere impresso, come se quel "fuggire" sia l'unica soluzione presa per far sì che l'oggetto si possa estendere oltre i suoi limiti fisici, e si sublima in un certo qual modo in una sorta di immaterialità. Da vedere

*Felicita Scardaccione*